



Emergenza case di riposo Poco personale e costi altissimi

Assistenza. In provincia gli over 75 rappresentano il 20% della popolazione. Auser effettua quasi diecimila servizi l'anno. Lunghe liste d'attesa per le Rsa

SARA ARDAGNA

L'Italia è tra i Paesi con la popolazione più anziana al mondo e continua a invecchiare più velocemente di quanto riesca a prendersene cura. È l'altra faccia della crisi della natalità: meno nascite, famiglie più fragili, reti di prossimità più sottili. Un cambiamento che non riguarda solo l'equilibrio economico e previdenziale, ma investe la tenuta sociale, le relazioni familiari, le comunità di vita e la capacità del welfare di aggiornare i propri modelli.

I dati territoriali

Nel Lecchese questa trasformazione è già realtà. La popolazione anziana pesa in modo sempre più rilevante: gli over 75 rappresentano circa il 20% dei residenti nel comune di Lecco, mentre sull'intero territorio provinciale si contano oltre 84.000 anziani. Mentre la tendenza all'invecchiamento non cala, anche il numero dei grandi anziani aumenta: a inizio 2025 sono 115 i centenari in provincia, in larga maggioranza donne, segno di una longevità crescente che porta con sé bisogni assistenziali complessi e prolungati.

Una pressione che mette a dura prova i servizi territoriali, oggi in forte difficoltà.

A intercettare per primi i bisogni sono le reti di prossimità. **Auser Lecco**, attiva nell'assistenza agli anziani, solo nel 2025, ha effettuato oltre 4.600 servizi di trasporto per visite

mediche e necessità quotidiane, più di 3.400 interventi di assistenza per spesa, ricette e supporto domestico e 1.435 pasti consegnati a domicilio.

Numeri che restituiscono l'immagine di una domanda crescente, spesso legata a situazioni di solitudine e fragilità, assorbite con fatica dal sistema.

Accanto al volontariato, una funzione decisiva è assicurata dagli sportelli sociali. Il sindacato pensionati FNP CISL del territorio monzese e lecchese conta circa 46mila iscritti, dei quali il 65% oltre i 75 anni.

«Le richieste più frequenti riguardano le lunghe liste d'attesa, le esenzioni e i ticket sanitari, l'invalidità civile, l'assistenza domiciliare, le rette delle RSA e l'amministratore di sostegno. Dietro ogni singolo caso il denominatore comune è la solitudine esistenziale, accompagnata da una forte difficoltà di accesso alla rete dei servizi», spiega Caterina Valsecchi, della segreteria FNP CISL MBL.

Un disagio che si intreccia sempre più con l'aspetto economico. «Il potere d'acquisto delle pensioni si è ridotto drasticamente, mentre i costi aumentano. Molti anziani e caregiver si trovano schiacciati tra bisogni crescenti e risposte insufficienti», sottolinea Valsecchi. «È per questo che continuiamo a portare queste criticità ai tavoli territoriali: perché il problema non è individuale, ma strutturale».

Strutturale è anche la pressione che grava sulle RSA, saturate, con liste d'attesa lunghe e rette alle stelle. A raccontarlo è Giuseppe Canali, presidente degli Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi, una realtà storica del territorio che ha accolto e assistito diverse generazioni.

«La difficoltà principale è la mancanza di una progettualità capace di anticipare i bisogni. Si procede troppo spesso a rimorchio delle emergenze». L'accesso alla residenzialità avviene sempre più tardi: «L'80% delle persone che arrivano in RSA presenta patologie tali da non poter essere gestite a casa. Le famiglie si rivolgono a noi solo quando non ce la fanno più».

L'assistenza domiciliare, pur rappresentando un tassello fondamentale, non riesce a reggere da sola. «Può accompagnare il percorso di cura, ma non può essere considerata una soluzione risolutiva», chiarisce Canali. «Le liste d'attesa sono lunghe e il problema è il personale: infermieri e OSS sono sempre più difficili da reperire. Da noi più della metà degli operatori non è italiana e stiamo raccogliendo candidature persino dal Perù».

Professioni

Una crisi profonda delle professioni di cura, aggravata dai costi. «Abbiamo due rette: 84 euro al giorno, oppure 73 euro limitatamente al padiglione Resegone.



> 12 febbraio 2026 alle ore 0:00

Il costo mensile raggiunge così i 2.500-2.600 euro. Considerando che la permanenza può protrarsi per anni, è evidente come, per la maggior parte delle famiglie, il sistema risulti difficilmente sostenibile nel lungo periodo».

Il quadro che emerge è quello di un territorio anziano, con servizi sotto pressione e famiglie sempre più sole. «Servono finanziamenti pubblici più con-

sistenti, da Regione e Stato, sia per le RSA sia per l'assistenza domiciliare», conclude Canali. «Ma senza personale sufficiente, ogni modello resta inefficace».

■ «Il potere d'acquisto delle pensioni si è ridotto drasticamente»

■ Canali (Iram)
«Servono finanziamenti pubblici per l'assistenza»



Lunghe liste di attesa per le Rsa